



Gorbaciov  
«Quanti errori  
Urss e Polonia  
potevano evitare»

«È nostro dovere, mio e del compagno Jaruzelski, proseguire il lavoro iniziato da Lenin», dice Gorbaciov (nella foto) visitando un villaggio polacco abitato dal padre della patria sovietica tra il 1913 e il 1914. «Dobbiamo correggere tutto ciò che non è democratico», aggiunge. Se l'avesimo fatto prima in Urss e Polonia avremmo evitato «molti errori». Pare ora improbabile che durante la visita di Gorbaciov in Polonia sia annunciato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

A PAGINA 8

«Nella giunta  
comanda la mafia»  
19 in manette  
a Gioia Tauro

L'amministrazione comunale di Gioia Tauro, da sempre feudo dc, è stata decapitata da una raffica di mandati di cattura emessi dalla magistratura per una incredibile storia di appalti trucati. In manette sono finiti notabili della Dc e del Psdi, imprenditori in odore di mafia. I giudici hanno descritto con parole crude una realtà ormai intollerabile. «La giunta di Gioia Tauro - affermano - era assoggettata alla mafia».

A PAGINA 5

«Coppe europee  
il sorteggio  
dà una mano  
alle italiane»

Primo atto della nuova stagione calcistica a Genova, con il sorteggio delle coppe europee. Per le sei squadre italiane in lizza, il responso dell'urna può considerarsi tutto sommato piuttosto benevolo: sul loro cammino in questo primo turno non ci saranno avversari di grido. Il Milan (Coppa Campion) affronterà i bulgari del Vitosha, il Napoli i greci del Paok, la Juve i rumeni dell'Ortelul Galati, Inter e Samp gli svedesi del Brage e del Norkoeping, la Roma i tedeschi del Norimberga.

A PAGINA 27

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

### Editoriale

## I cittadini e il diritto di sciopero

LUCIANO LAMA

Comprendo ma non condivido l'opposizione di principio che qui e là si manifesta contro la proposta di legge sullo sciopero nei servizi pubblici. In verità quella norma non vieta a nessun lavoratore, pubblico o addetto a servizi pubblici, il diritto di sciopero. Cerca invece di conciliare, con uno sforzo non necessario in una società moderna e umana, il diritto di sciopero per tutti con il riconoscimento di quei beni che la Costituzione protegge per i singoli cittadini.

È questione nuova, questa, che non si presentava affatto allorché si introdusse nella Costituzione quell'art. 40 che stabilisce che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito della legge che lo regola». Le questioni in discussione allora non riguardavano i servizi pubblici essenziali, ma piuttosto temi come il diritto di sciopero politico e il diritto di sciopero generale. Dobbiamo ricordare ai nostri compagni che nel giugno '47 al Congresso di Firenze la Cgil si divise fra comunisti e socialisti, in maggioranza a favore di un articolo dello Statuto che legittimava lo sciopero politico e democratico che lo negavano? Dobbiamo ricordare che la scissione della Cgil il 14 luglio 1948, esattamente 40 anni fa, si verificò per l'uscita dei cattolici dalla Cgil in occasione dello sciopero politico per l'attentato a Togliatti?

Il diritto di sciopero, in Italia, fu conquista dei lavoratori della terra e dell'industria fra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale. Conquista di braccianti e operai, non solo per sé, ma realizzata da loro, sotto la direzione della vecchia Cgil. Oggi, in una società dove i servizi e il terziario aumentano sempre più di dimensione e di peso, in una società complessa nella quale il destino di ciascuno è sempre più intrecciato con quello degli altri, assume importanza nuova la protezione del diritto a un servizio minimo da parte dei cittadini. Di qui una nostra posizione favorevole al riconoscimento di questo bene, perché il diritto di sciopero non venga negato a nessuno.

Queste sono le ragioni della nostra posizione odierna. Ma c'è un altro punto sul quale voglio aggiungere qualche parola: le norme della legge non devono in alcun modo privilegiare un tipo di sindacato (confederale) rispetto ad altri sindacati o movimenti (autonomi, Cobas, Oida ecc.). Il potere pubblico deve essere neutrale di fronte alla scelta che i lavoratori compiono circa la loro appartenenza sindacale. Un sindacato protetto perde la sua autonomia e si subordina al potere e domani al regime. Se nella proposta in discussione si potesse intravedere qualche cosa del genere (io non lo vedo, peraltro), dovremmo modificare una tale norma nell'interesse dei lavoratori e dei sindacati.

Ciò premesso, penso che i Cobas, le Gilde e ogni altro movimento od organizzazione che esalti l'individualismo, il corporativismo, il raggrupparsi dei lavoratori per mestiere o professione, gli uni indifferenti al destino degli altri, venga combattuto con vigore, sul piano politico. Un sindacato che vuole essere una forza progressiva deve aiutare i deboli, deve praticare il principio della solidarietà. Ma questo può essere solo il risultato di una libera scelta dei lavoratori, non di una coazione di legge. Noi non sappiamo ancora se il dibattito in corso si concluderà in modo soddisfacente. Per noi molto dipenderà dall'esito delle proposte che abbiamo presentato. Ma il nostro obiettivo, se sarà possibile, è conquistare una buona legge, non lasciare le cose come stanno perché - così come stanno - lo vedono tutti, le cose non vanno bene.

### L'ATTENTATO IN GRECIA

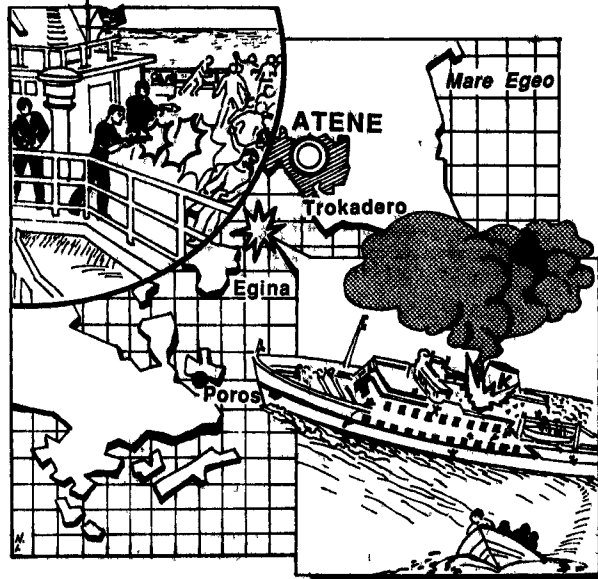
Undici morti, undici dispersi e ottanta feriti  
È stata una risposta alla tragedia del jumbo?

## Volevano sequestrare il traghetto della strage

Il commando che ha portato il terrore l'altra sera sul traghetto greco voleva sequestrare la nave e ripetere l'esperienza della Achille Lauro. L'auto esplosa nel porticciolo di Trokadero ha fatto cambiare il piano e i quattro terroristi, due uomini e due donne, sono entrati in azione improvvisamente. Le vittime sono salite a undici ma i dispersi sono altrettanti. Tra i feriti ce ne sono di gravissimi.

■ ATENE. La polizia greca dopo aver insistito con la pista degli sciti hezbollah che avrebbero colto vendicando l'abbattimento dell'airbus iraniano, ora pensa che a condurre il tragico raid sia stato un commando che avrebbe tentato di liberare un presunto terrorista palestinese, Mohammed Rashid, ricercato negli Stati Uniti per un attentato e il cui processo si sarebbe dovuto celebrare in settimana ad Atene. Il progetto originario, secondo gli inquirenti, prevedeva che al momento dello sbarco l'auto sarebbe dovuta esplodere faciliando i terroristi nell'impadronirsi della «City of Poros». Ma qual-

cosa evidentemente è andato storto. La macchina è esplosa uccidendo due terroristi e gli altri sono entrati in azione improvvisamente. La polizia ha diffuso le foto di tre componenti del commando. Sono libanesi. Forse una delle donne usava un passaporto marocchino. Subito dopo il sanguinoso attacco i quattro saliti a bordo della nave si sono dileguati salendo a bordo delle barche di soccorso. Adesso una gigantesca caccia all'uomo si è scatenata nel Pireo e nelle isole dell'Egeo esercito e polizia, con l'aiuto di navi e di aerei, tentano di individuare i responsabili dell'attentato. Che ancora non è stato rivendicato.



A PAGINA 8

## Amato annuncia il rinvio, De Mita vuole un vertice Niente stretta a luglio Il governo è diviso

Il governo è in panne e non riesce ad approvare il piano di rientro del deficit pubblico predisposto dal ministro del tesoro Giuliano Amato. Il varo della manovra, annunciato per lunedì, nel migliore dei casi slitta a fine mese. Emergono evidenti le divisioni all'interno della maggioranza e De Mita è intenzionato a convocare un «vertice» dei segretari dei partiti di governo per appianare i contrasti.

WALTER DONDI

■ ROMA. Un governo sempre più diviso ha annunciato il rinvio a fine mese della manovra economica di rientro della finanza pubblica. È stato il titolare del Tesoro Giuliano Amato a dire che lunedì prossimo il consiglio dei ministri non sarà in grado di presentare il piano e che il tutto slitterà a fine mese. Anche se il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha parlato della necessità di un preventivo incontro con i sindacati, e Andreotta proposto alla commissione Bilancio una serie di audizioni di ministri per approfondire i

problemi della pubblica istruzione, della sanità e del pubblico impiego, il rinvio non può certo essere interpretato come un fatto tecnico. Il segretario del Pri Giorgio La Malfa ha denunciato «preoccupanti ritardi» nella manovra economica del governo di cui non sono chiari i contorni. Il presidente del consiglio Ciriaco De Mita ha fatto sapere di essere intenzionato a convocare un «vertice» fra i segretari

BOCCONETTI A PAGINA 15

## Annuncio a Boston del candidato democratico, Jackson è furibondo Dukakis imita John Kennedy e sceglie un vice texano

Dukakis ha scelto il candidato alla vicepresidenza è Lloyd Bentsen, uomo del Sud, figura prestigiosa negli ambienti economici, e l'unico democratico che in Texas - Stato cruciale nell'aritmica dei collegi presidenziali - abbia battuto George Bush. Jesse Jackson, che i collaboratori danno come «furibondo», dice che la scelta è motivata da considerazioni di «strategia elettorale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Dukakis ha scelto il suo compagno di cordata è Lloyd Bentsen, 67 anni, texano, presidente della Commissione Finanze del Senato, altissimo e magro, faccia simpatica. E lo ha presentato, accolto da ovazioni entusiastiche, ad un uditorio incredibilmente pieno di giri, a Boston, richiamando un'altra accoppiata democratica vincente tra un candidato alla presidenza che veniva dal Massachusetts e un candidato alla vice-presidenza del Texas:

A PAGINA 9

me scelta, sia pure discutibile, di «strategia» elettorale e ha confermato che si batterà perché a vincere siano i democratici.

A motivare la scelta di Bentsen, Dukakis ha citato «gli anni di esperienza», «un impegno sul tema dei diritti civili che risale agli anni '40», «l'impegno, che condividiamo, sui temi dell'economia, teso a dare un'opportunità di occupazione a ogni cittadino, chiunque egli sia, qualsiasi siano le sue origini, qualunque sia il colore della sua pelle».

È però saggezza diffusa in America che la scelta di un vicepresidente serva ad un solo obiettivo: «avere più voti». E da questo punto di vista la scelta di un texano sembra avere il senso di «guardare le spalle» a Dukakis nel Sud, dove il governatore del Massachusetts è meno noto che nel Nord-Est.

## Nicaragua Espulso ambasciatore Usa

Con una decisione a sorpresa - la più grave nella storia delle relazioni diplomatiche fra i due paesi - il governo sandinista ha espulso l'ambasciatore e sette funzionari americani, ha chiuso la Radio Cattolica e sospeso, per quindici giorni, le pubblicazioni di «La Tribuna». Da Washington, l'amministrazione Reagan ha reagito subito, espellendo, a sua volta, l'ambasciatore e altri sette funzionari dell'ambasciata nicaraguense.

A PAGINA 9

## Presiederà la Commissione bicamerale Chiaromonte va all'Antimafia Lascia la direzione dell'Unità

Gerardo Chiaromonte sarà il prossimo presidente della Commissione parlamentare antimafia. La nomina - che spetta ai presidenti del Senato e della Camera - dovrebbe essere annunciata oggi. Ieri, la Direzione del Pci aveva ascoltato una breve informazione dei presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Pecchioli e Zangheri, che hanno indicato Chiaromonte come successore di Alinovi.

redazione de «Unità» in via dei Taurini (analoghe comunicazioni sono avvenute nelle altre redazioni del giornale) si è svolta un'assemblea, molto rapida, nel corso della quale il segretario della cellula, Ugo Baduel, ha riferito quanto era stato comunicato a lui e, per il Comitato di redazione, ad Antonio Zollo. Alla Direzione e alla segreteria del Pci è stato anche chiesto - ha riferito Baduel - che nei prossimi giorni possa continuare ad essere seguita la prassi di una informazione il più possibile tempestiva sulle fasi relative alla formulazione delle proposte per la futura direzione de «Unità». In questo senso - è stato detto sempre nel corso della assemblea di cellula - la segreteria del Pci ha assicurato che proseguirà il dialogo sempre aperto con gli organismi elettivi del giornale.



Gerardo Chiaromonte

■ ROMA. La Direzione del Pci ha preso atto della indicazione del nome di Chiaromonte, venuta dai gruppi parlamentari comunisti. Non doveva fare altro, poiché essa non ha titolo in designazioni istituzionali di questa portata. Gerardo Chiaromonte, da oltre due anni direttore de «Unità», ha espresso la sua disponibilità ad accettare la presidenza dell'Antimafia. Si pone ora, di fatto, anche la questione della direzione del giorno

Questo problema sarà affrontato nei prossimi giorni dalla Direzione comunista la quale avvanzerà le sue proposte al Cc e alla Ccc che sono convocati per il 19 luglio. Inaugurando un nuovo metodo nei rapporti tra il partito e il giornale, di questi fatti Claudio Petruccioli della segreteria, ha informato ieri pomeriggio il segretario della cellula comunista de «Unità» e il Comitato di redazione. Subito dopo quindi nella

## «A.A.A. Colf ariana cercasi»

■ PARMA. «La nostra piccola pubblicità - è scritto ogni giorno sulla Gazzetta di Parma - è particolarmente utile. Con essa potrete trovare la soluzione alle vostre numerosissime necessità. Numerosissime sì, ma fino a che punto? Chi è che cerca questo domestico (o domestica) di razza ariana e per farne che cosa? E questo signore (o signora) che si barchia dietro l'anonimato della «Casella PK 412», per esprimere questo suo singolarissimo bisogno che vita conduce? La mattina, ad esempio, quando va al bar prima di ordinare il consueto caffè al barista che gli chiede «quanto zucchererò?», risponde forse con un «di che razza sei?». E se deve correre dal dentista per un improvviso (ma furibondo) mal di denti, appena è in anticamera si rivolge per caso all'infermiera per conoscere il «pedigree» del dottore? Ma in questo annuncio così sintetico - eppure pubblicato per ben due volte in giorni di massima diffusione - c'è un

«Privato cerca domestica/ o razza anana con referenze. Scrivere Casella PK 412/43100 Parma». L'annuncio è apparso proprio così, crudo crudo, tra un «operaio cercasi per magazzino» e una «primaria ditta di abbigliamento cerca sarta finita» per due volte, sabato e domenica, su La Gazzetta di Parma, il quotidiano più letto della città ducale, di proprietà dell'Associazione industriali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BARONI

altro elemento che inquieta. Le referenze, ecco, chi deve darle? Il domestico che si cerca, infatti, se avesse servito nel bunker di Hitler sarebbe ormai abbastanza vecchio e malandato. E poi queste «referenze» potrebbero essersi mai salvate dall'incendio del bunker del «Furber»? O - ancora oggi - c'è in giro chi è in grado di distribuire «patenti» referenzialistiche di arianesimo? Due ragazzi della Fgci di Parma - Andrea Rizzi e Stefano Cantoni - hanno deciso col vento razzista che gira per l'Europa, di non lasciar cadere la cosa e hanno scritto al

direttore della Gazzetta, Baldassarre Moloss, invitandolo a prendere le distanze «da fra» di questo tipo che non debbono trovare spazio in alcun caso, neanche a pagamento. Bruno Rossi vicedirettore della Gazzetta, già ieri pomeriggio aveva chiarito che fare «Questi annunci» - dice - deve essere sfuggito all'impiegato dell'agenzia pubblicitaria, la Publikompass. Forse si trattava di un giovane che neppure conosce il significato della parola ariano. Per quanto ci riguarda domani (questa mattina, ndr) usciranno pubblicando la lettera che ci ha in-

viato la Fgci e, in più, spiegheremo a tutti i lettori che cosa del genere non solo sono lontane dalla nostra mentalità, ma addirittura ci fanno orrore.

E alla «Publikompass» (agenzia del gruppo Fiat) che spiegazioni danno? «Quando è uscito? Non ne so niente, ero in ferie - commenta subito il responsabile dell'ufficio, Aldo Maggi - Probabilmente - aggiunge - le signorine allo sportello non hanno fatto attenzione. E poi la nostra logica è di accettare tutto o quasi (fino ai limiti del lecito) poi è La Gazzetta a decidere. Discriminatorio? Razzista? Non mi pare che quell'annuncio lo fosse. Un annuncio discriminatorio è quello che dice, per esempio, «cerchiamo un domestico basta che non sia negro». Quella sì che è discriminazione. Ma se uno cerca un domestico di colore o con gli occhi azzurri beh, non lo può dire?». Resta un solo dubbio perché dice «ariano» e non «biundo» e con gli occhi azzurri?

A PAGINA 6

## Togliatti Interventi di Iotti e De Mita

■ ROMA. «Quella del 18 aprile 1948 fu una scelta di libertà. Prima questo lo diceva solo la Democrazia cristiana, oggi lo dicono tutti». È la conclusione che De Mita trae dal dibattito su Togliatti il presidente del Consiglio, sfruttando senza formalità i giudizi sommari innescati da parte socialista, afferma che la politica attuale «finisce per dare maggiore rilievo alle scelte fatte dalla Dc». Intanto, Nilde Iotti ricorda il contributo determinante di Togliatti alla costituzione della democrazia italiana e afferma che la «vicenda di un personaggio storico non si può dividere in due parti nette, stupendosi per «atteggiamenti di alcuni nostri compagni che saltano questa riflessione».

A PAGINA 6